

Foglio di lavoro  
per la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale  
del 14 gennaio 08

A partire da alcune esplicite indicazioni della Lettera Pastorale di quest'anno<sup>1</sup>, ci sembra opportuno **verificare insieme le motivazioni pastorali** delle tante attività della nostra parrocchia, in modo da concentrare tempo, energie e risorse su quelle che effettivamente risultino più coerenti con gli obiettivi pastorali della missione<sup>2</sup>, anche tenendo conto dei grandi e continui cambiamenti che la società ha registrato negli ultimi dieci anni.

Per questo vorremmo **passare in rassegna i diversi ambiti del nostro impegno pastorale** non solo e non tanto per descrivere l'esistente, quanto per interrogarci e per intenderci sui fini che urgono e che ci proponiamo di raggiungere. Discernere limpidamente la meta, ci aiuterà a valutare i passi concreti da fare.

Cominciamo a prendere in esame **l'identità del nostro oratorio**. Proponiamo di seguito alcuni punti di partenza per la riflessione comune.

1. In questi anni è andata evidenziandosi una certa distinzione tra l'oratorio tradizionale, luogo rivolto prevalentemente ai bambini e ai ragazzi, con la presenza di giovani e adulti in qualità di educatori, e quello che potremmo chiamare centro parrocchiale, destinato invece alla vita, all'incontro e alle attività di tutta la comunità. Intendere in un modo o nell'altro la struttura oratoriana evidentemente conduce a scelte diverse, anche solo nella gestione degli spazi, ma, non di meno, nella costruzione del legame tra parrocchia e famiglie.
2. Com'è il nostro oratorio oggi? Come è utilizzato da noi questo spazio? Di fatto l'oratorio raccoglie tanti gruppi: quelli della catechesi, gli anziani del bar, le attività del Teatro, la Caritas, il gruppo Solidarietà, il Gruppo Sportivo, Mondo Aperto, il corso fidanzati, le giovani coppie, il gruppo 0-3 anni, il gruppo Ago & Filo, la catechesi degli adulti. Anche il salone viene utilizzato diversamente: una volta era la sala giochi, oggi viene utilizzato per feste, pranzi e cene comunitarie. Per quale motivo si è andati in questa direzione? Volutamente o per necessità? È bene che sia così?

---

<sup>1</sup> Cf. TETTAMANZI, *L'amore di Dio è in mezzo a noi. La missione della famiglia a servizio del Vangelo*, n. 23: «Il rapporto tra famiglia e comunità cristiana, nell'avventura esaltante e impegnativa del comunicare la fede oggi, ci chiede il coraggio di una maggiore sobrietà pastorale: una sobrietà come frutto di un discernimento comunitario che ci aiuti, da un lato, ad evidenziare e a lasciar cadere ciò che risulta ormai inadeguato, e dall'altro lato a riconoscere e a promuovere nuove esperienze di annuncio più diretto del Vangelo e alleanze educative con le famiglie, che riconoscendo la peculiarità dei fedeli laici, sappiano rispettare i ritmi della vita familiare e valorizzare le sue reali possibilità, a cominciare dagli orari dei nostri incontri e delle nostre proposte.

Invito pertanto i sacerdoti e i Consigli pastorali a non aver paura di verificare i calendari e le programmazioni dell'anno pastorale, anche per modificare quanto corrisponde solo a consuetudine o a una certa inerzia ma non è più adeguato alle esigenze della missione per le famiglie e con le famiglie. Una più decisa sobrietà pastorale non sarà, così, un impoverimento o una riduzione della vita delle comunità, ma piuttosto un incamminarsi in modo più incisivo sulla via dell'autentica missionarietà».

<sup>2</sup> Cf. TETTAMANZI, *L'amore di Dio è in mezzo a noi. La missione della famiglia a servizio del Vangelo*, n. 13: «Al servizio di questo itinerario spirituale, la pastorale familiare – che sempre deve vedere tra loro alleate famiglia e comunità cristiana – potrà qualificarsi sempre più come pastorale della fede: qui sta la sua "identità" più vera e profonda, il "senso" che determina le sue finalità originali e i suoi cammini specifici».

3. Parlare dell'oratorio in ogni caso vuol dire parlare dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Ma come sono i bambini di oggi? Che esigenze hanno? Quali sono i loro orari? Le modalità del loro stare insieme? Cosa cercano? Chiunque abbia a che fare con i più giovani sa quanto siano diversi non solo da quelli degli anni 70 o 80, ma anche da quelli della fine degli anni 90, quindi di appena dieci anni fa!
4. Cosa offre oggi il nostro oratorio ai giovani? La catechesi. Il Gruppo Sportivo. Mondo Aperto. Occasioni di incontro. Occasioni di preghiera. Queste cose servono? Bastano?
5. Forse la domanda più importante è: cosa vogliamo dare ai giovani? cosa vogliamo trasmettere ai nostri figli?